

MANLIO CERRONI

Al Direttore Responsabile
Il Fatto Quotidiano on-line
Peter Gomez
petergomez@ilfattoquotidiano.com

Editoriale il Fatto S.p.A.
Via Valadier, 42
00193 ROMA
segreteria@ilfattoquotidiano.it

Roma, 6 maggio 2016

Oggetto: Un concorso su me stesso

Dai ripetuti articoli da Voi pubblicati (*Traffico di rifiuti, il pentito: "Abbiamo scaricato anche a Malagrotta a Roma"* del **7 febbraio 2016**, *"Umbria, lo spettro di Cosa nostra sulla gestione dei rifiuti: nell'interdittiva antimafia i legami pericolosi della Gesenu"* del **4 aprile 2016**, nonostante le precisazioni inviateVi in merito (nota Ing. Rando del 19.01.2016) traggo spunto per una considerazione e una comunicazione in proposito.

Dinanzi alla ripetuta palese affermazione di una tesi a mio avviso preconcepita che vuole vedere il mio Gruppo **e in particolare me** al centro di chissà quali trame e connessioni con organizzazioni criminali di tutti i tipi (solo l'Isis mi è stata risparmiata, almeno fino ad oggi), dinanzi alla paradossale situazione giornalistica che magnifica e soprattutto legittima le affermazioni di un pentito di camorra, senza alcuna prova (articolo del 7 febbraio 2016 citato) e senza che nessun pentito faccia espressi riferimenti al mio nome o al mio Gruppo, dinanzi a "provvidenziali" articoli che riprendono notizie datate e le pubblicano, o meglio **ripubblicano** poche ore prima del pronunciamento del Tar sul ricorso della Gesenu contro l'interdittiva antimafia del Prefetto di Perugia, anche qui insistendo con particolare attenzione sul mio nome oltre che su quello di altri ("*dei nostri*") della mia famiglia all'interno di una raffigurazione di intrecci criminali e mafiosi, dal momento che ritengo che la strada giudiziaria, comunque avviata e in pieno svolgimento, richieda tempi troppo lunghi e soluzioni che mai e poi mai potranno ripagare gli immensi danni morali alla mia immagine e alla mia dignità e reputazione e quelli economici causati da simili campagne

giornalistiche, ho deciso di organizzare una vera e propria gara, un concorso giornalistico a premi così costruito:

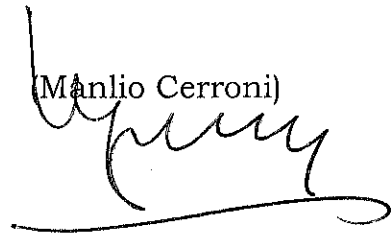
chiunque riuscirà a provare, **con atti e documenti veri e non con ricostruzioni inventate e d'effetto**, il mio coinvolgimento personale e diretto in atti e azioni criminali connesse all'esercizio della mia attività, che da oltre 70 anni ormai mi ha reso noto e stimato nel mondo, rapporti strutturati con organizzazioni criminali di qualsiasi genere e provenienza, avrà diritto a un premio di 100.000€ quale compenso per la sua sagacia giornalistico-investigativa.

Vista la Vostra attitudine a occuparvi spesso di giornalismo giudiziario e visti i Vostri rapporti consolidati con le Procure di tutta Italia, credo e mi auguro vogliate mettere in campo i Vostri giornalisti d'inchiesta e partecipare a pieno titolo al concorso.

Forse aveva ragione Sciascia!

Distintamente

(Manlio Cerroni)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Manlio Cerroni', with a long horizontal flourish extending to the right.